

Osservazioni sull'imperativo negativo in alcune varietà del ladino centrale

Barbara Patruno e Laura Sgarioto (Università di Padova)

0. Introduzione

Nel presente lavoro ci concentriamo sull'imperativo negativo di tre varietà di ladino dolomitico, il badiotto di S. Leonardo di Badia, il gardenese di Ortisei e il fassano di Campitello di Fassa¹. Ci proponiamo di evidenziare le proprietà sintattiche e semantico-pragmatiche di queste costruzioni. In particolare, il nostro obiettivo è quello di analizzare e confrontare i casi di imperativo negativo in cui in gardenese e badiotto si manifesta l'uso degli elementi della negazione discontinua rispetto ai casi di negazione preverbale con *no*; prenderemo in considerazione gli aspetti sintattici (es. cooccorrenza con le particelle *ma* e *pa* in badiotto, *ne + verbo* vs. *verbo + nia* in gardenese) e semantico-pragmatici (correlazione con determinati contesti).

Il lavoro si articola come segue: nel § 1, a mo' di introduzione, presentiamo un breve schizzo delle caratteristiche salienti sia della negazione nel ladino centrale, sia dell'imperativo positivo badiotto – riguardo a quest'ultimo faremo riferimento allo studio di Poletto e Zanuttini (2003), che costituisce la base di partenza per le nostre osservazioni. Nel § 2 ci occupiamo delle varie strategie alle quali ricorrono le varietà prese in esame per l'espressione dell'imperativo negativo. Nel § 3 affrontiamo la questione del movimento del verbo negli imperativi negativi, con particolare riferimento all'interazione che si osserva tra questo fenomeno e due fattori quali il tipo di negazione e la persona del verbo; tratteremo inoltre della posizione dei clitici oggetto. Nei §§ 4 e 5 presenteremo dei dati piuttosto inediti del badiotto, che si discostano da alcune osservazioni di Poletto e Zanuttini (2003), e tenteremo di fornirne una spiegazione. Nel § 6 prendiamo in considerazione dati del gardenese; in particolare, suggeriamo una possibile interpretazione del fenomeno dell'uso disgiunto dei due elementi della negazione discontinua negli imperativi negativi nei termini di una strategia di espressione del *point of view*. Infine, nel § 7 formuleremo alcune ipotesi sulla natura dell'elemento preverbale *no*, presente in tutte le varietà negli imperativi negativi.

¹ Ringraziamo le nostre informatici – M. I. e D. V. per il badiotto, H. S. per il gardenese e S. R. per il fassano – per la loro cortese disponibilità e la loro preziosa e paziente collaborazione.
Ringraziamo inoltre Cecilia Poletto, Paola Benincà e tutti i partecipanti ai seminari ASIS per i consigli e i suggerimenti.

1. Cenni preliminari sulla negazione e sull'imperativo in ladino centrale

Prima di passare all'osservazione degli imperativi negativi, ci pare opportuno descrivere brevemente la negazione ladina in contesti non imperativi e alcuni aspetti rilevanti dell'imperativo positivo.

1.1. Nel ladino dolomitico si osserva una fondamentale dicotomia tra varietà che presentano negazione discontinua e varietà caratterizzate da negazione preverbale.

Due delle varietà da noi prese in considerazione, vale a dire badiotto e gardenese, appartengono al primo gruppo, mentre il fassano è rappresentativo del secondo. Gli esempi seguenti, tratti da Siller-Runggaldier (1985, 72), illustrano i rispettivi tipi di negazione in contesti indicativi:

- (1) a. Ana ne vëgn nia/min (badiotto)
b. Ana ne ven nia (gardenese)
c. Ana no ven (fassano)
“Anna non viene”

Nei casi di negazione discontinua, la particella preverbale *ne* è rinforzata dall'elemento postverbale *nia*, che in badiotto alterna con *min* avente valore presupposizionale. Nelle varietà con negazione preverbale, la particella negativa è *no*.

1.2. Come già evidenziato da Poletto e Zanuttini (2003) nel loro studio degli imperativi del badiotto di S. Leonardo di Badia, la caratteristica saliente di queste costruzioni è la presenza obbligatoria di una delle quattro particelle *ma*, *mo*, *poe*, *pa*.

Esempi tratti da Poletto e Zanuttini (2003, 175):

- (2) Lii-l *ma/mo/poe/pa*
‘Read-it prt’
“read it!” (2sg)

- (3) Lie-l *ma/mo/poe/pa*

‘Read-it prt’
“read it!” (2nd pl)

Le particelle *ma* e *mo*, presenti solo in contesti imperativi, veicolano un contributo semantico che si può definire in termini di *point of view*. In particolare, *ma* indica che l'ordine è impartito nell'interesse dell'ascoltatore e si caratterizza quindi come un consiglio o un'esortazione, mentre *mo* segnala che il comando è dato nell'interesse del parlante.

Poe e *pa* non sono limitate alle sole frasi imperative. La prima ha un valore presupposizionale in quanto suggerisce che il contenuto dell'enunciato in cui occorre contraddice una proposizione presente nell'universo del discorso. La seconda è caratteristica anche di interrogative *wh-* e di frasi dichiarative enfatiche². Il contributo semantico di *pa* è più difficile da definire: quando occorre in contesti imperativi, l'enunciato si caratterizza come un ordine perentorio. Più in generale, è possibile affermare che la presenza di *pa* indichi che l'intera frase è in focus. Quando occorrono in frasi imperative, *poe* e *pa* veicolano anche *point of view*, e designano comandi impartiti nell'interesse rispettivamente dell'ascoltatore e del parlante.

La situazione fin qui descritta è riassunta nelle seguenti tabelle (tratte da Poletto e Zanuttini 2003, 181, 184):

(4) a.

point of view	particle
+hearer	<i>Ma</i>
+speaker	<i>Mo</i>

² Basandosi sulla posizione rispetto all'elemento *wh-*, Poletto e Zanuttini (2003,187-88) collocano la particella *pa* nella testa di una proiezione piuttosto bassa del CP

- (i) Olà *pa* tu vas? (fassano) “dove vai?”
 Where *pa* sogg.cl. go
 “Where are you going?”

(ii) Olà *che* tu vas?
 Where that sogg.cl go
 “Where are you going?”

(iii) * Olà *che* *pa* tu vas?
 Where Comp *pa* sogg.cl go

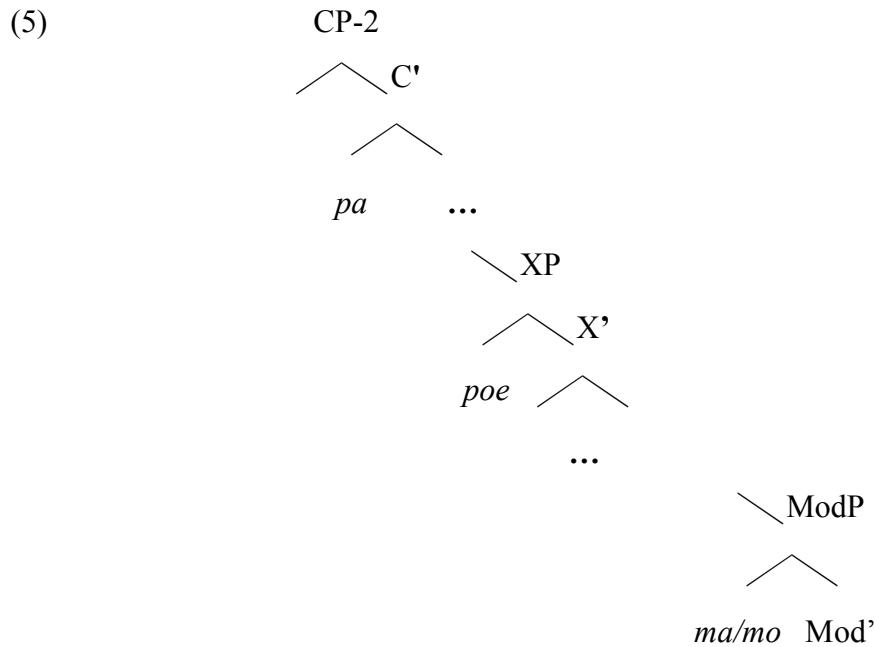
(iv) * Olà *pa* *che* tu vas?
 Where *pa* Comp sogg.cl go

b.

particle	relation to discourse	point of view
<i>poe</i>	contradicts a presupposition	+hearer
<i>pa</i>	clause is in focus	+speaker

Poletto e Zanuttini (2003) affermano che solo *ma* e *pa* possono occorrere negli imperativi negativi. Non è chiaro il motivo per cui *mo* e *poe* ne siano invece esclusi.

Le particelle modali del badiotto possono occorrere singolarmente oppure combinarsi tra loro – ad eccezione di *ma* e *mo*, che veicolano *point of view* opposti. L’ordine non è però libero. Per quel che riguarda la posizione strutturale delle particelle modali del badiotto, le autrici sostengono che sia quella indicata in (5):



La presenza obbligatoria delle particelle negli imperativi positivi da un lato indica che, per la sua legittimazione, la proiezione di ModP necessita che sia riempito lo Specificatore di almeno una delle seguenti proiezioni: lo stesso ModP (*ma/mo*), oppure quello di una proiezione più alta (che ospita l’elemento presupposizionale *poe*); o infine può essere legittimata da *pa*.

La facoltatività di *ma* e *pa* negli imp. neg. sembra invece indicare che anche la negazione *no* possieda i tratti necessari per legittimare ModP.

2. Imperativo negativo nel ladino centrale

In questa sezione presentiamo una panoramica delle strategie utilizzate nei contesti di imperativo negativo dalle varietà prese in considerazione.

I dati sono stati raccolti attraverso un questionario da noi formulato e somministrato ad alcuni parlanti nativi delle tre varietà. Si tratta di un questionario nel quale si chiedeva agli informanti di tradurre delle frasi con imperativi negativi associandole a contesti diversi dal punto di vista pragmatico (minaccia, consiglio, esortazione, ecc.). Il nostro obiettivo era di scoprire l'eventuale esistenza in gardenese e fassano di strategie di espressione del *point of view* parallele all'uso delle particelle modali del badiotto.

2.1. In badiotto è possibile avere sia una forma con negazione discontinua (v. (7)) sia una forma con un elemento negativo *no* preverbale (v. (8), diffusa soprattutto tra le generazioni più giovani). È da notare che la negazione discontinua è diversa da quella delle frasi non imperative: il primo elemento della negazione può essere rafforzato da *pa* e *no*³:

(6)	*ne 1 fa nia/min	(2sg)	“non lo fare”	(badiotto)
(7)	a. ne 1 fa pa	(2sg)	“non lo fare”	
	b. ne 1 fa no	(2sg)	“non lo fare”	
(8)	a. no 1 fa	(2sg)	“non lo fare”	
	b. no 1 fajede	(2pl.)	“non fatelo”	
	c. *no 1 fajun	(1pl.)	“non facciamolo”	

(8c) mostra che in badiotto il *no* preverbale è incompatibile con la 1^a plurale, e lo stesso vale per il gardenese.

2.2. In gardenese i due elementi della negazione discontinua tipica delle frasi dichiarative non

3 Entrambi questi elementi possono essere usati come rafforzativi in contesti diversi dall'imperativo negativo, definiti genericamente di negazione enfatica:

- (i) Maria n vagn pa a ciasa (esempio (44a) Poletto e Zanuttini 2003)
“Maria non viene (di sicuro) a casa”
- (ii) Ara ne vegn no (Siller-Runggaldier 1985, 74)
“Lei non viene di sicuro”

vengono mai usati insieme negli imperativi negativi (la negazione preverbale può essere “rafforzata” da *pa*); è possibile inoltre una negazione preverbale con *no*:

- (9) ne fél (pa) (2sg) (gardenese)
(10) fél nia (2sg)
(11) no l fé (2sg)
“non lo fare”

2.3. Il fassano presenta solo la negazione preverbale formalmente non distinta da quella usata con altri modi verbali

- (12) no l fer (pa) (2sg) “non lo fare” (fassano)

In tutte e tre le varietà è anche possibile formare l'imperativo negativo con la perifrasi *Negazione + stare (a) + V-inf.*

- (13) Ne ste' a l'arjigne' (badiotto)
(14) Ne sté a l njinië (gardenese)
(15) No stèr a l'enjignèr (fassano)
“Non stare a prepararlo”

È da sottolineare il fatto che in badiotto questo è l'unico caso in cui il *ne* preverbale può occorrere da solo.

3. Movimento del verbo negli imperativi negativi

Nella letteratura sugli imperativi, una delle questioni centrali è sicuramente quella relativa all'esistenza di movimento del verbo a C. Sulla base dei dati di diverse varietà romanze e balcaniche, Rivero e Terzi (1995) hanno sostenuto la plausibilità di un'analisi delle frasi imperative fondata su questo movimento, che sarebbe innescato dalla presenza in C di un elemento associato alla forza illocutiva di questo tipo frasale. Questo movimento sarebbe invece escluso negli imperativi negativi per motivi di minimalità relativizzata. La necessità di questo movimento è stata messa in dubbio anche da Poletto e Zanuttini (2003): nel caso delle frasi in cui è presente l'elemento negativo *no* in posizione preverbale, le autrici ritengono che

sia quest'ultimo a muoversi a C, a una posizione più alta di quella occupata dalle particelle modali *pa*⁴ e *ma*, come mostrato dagli esempi (16):

- | | | | | |
|---------|---------------------------------|--------|---------------|------------|
| (16) a. | No pa l'fa, catö ⁵ ! | (2sg.) | “non lo fare” | (badiotto) |
| b. | No ma l'fa. | (2sg.) | “non lo fare” | |
| c. | No pa l'fajede! | (2sg.) | “non lo fate” | |
| d. | No ma l'fajed' | (2pl.) | “non lo fate” | |

Per quel che riguarda le frasi in cui l'elemento preverbale *ne* è rafforzato da *pa* o *no*, il verbo si trova invece sempre più in alto delle particelle modali:

- | | | | | |
|---------|-------------------------|--------|-------------------------|------------|
| (17) a. | ne le fà pa! | (2sg.) | “non lo fare” | (badiotto) |
| b. | ne le fà ma no! | (2sg.) | “non lo fare” | |
| c. | ne mangé pa la torte | (2sg.) | “non mangiare la torta” | |
| d. | ne mangé ma no la torte | (2sg.) | “non mangiare la torta” | |

In questo caso il verbo sembra effettivamente essersi mosso al di là di ModP (v. struttura in (5)).

Altri indizi riguardo al movimento del verbo sono forniti dall'osservazione della posizione dei clitici oggetto, di cui ci occupiamo nel prossimo paragrafo.

3.1. Per quel che riguarda la posizione dei clitici oggetto, si notano differenze a seconda del tipo di negazione e della persona del verbo.

In fassano con la negazione preverbale *no* i clitici oggetto precedono sempre il verbo (v. es. (12)); lo stesso si osserva in badiotto e gardenese nei casi di *no* preverbale:

- | | | | | |
|---------|--------------|--------|--------------|------------|
| (18) a. | No l' fa' | (2sg.) | “non farlo” | (badiotto) |
| b. | No l' fajede | (2pl.) | “non fatelo” | |

- | | | | | |
|---------|-------------|--------|--------------|-------------|
| (19) a. | No l fé | (2sg.) | “non farlo” | (gardenese) |
| b. | No l fajëde | (2pl.) | “non fatelo” | |

4 Poletto e Zanuttini (2003) non specificano quale sia la proiezione che ospita *no*. D'altra parte, se consideriamo che, come indicato nella struttura in (5), *pa* si trova in CP e assumiamo che quest'ultimo sia articolato in varie proiezioni funzionali (secondo l'ipotesi dello *SplitCP*, Rizzi (1997), Benincà e Poletto (2002)), possiamo ipotizzare che *no* si muova a una posizione situata nella periferia sinistra.

5 *Catö* è un elemento rafforzativo, che corrisponde grosso modo all'italiano *eh!, vero?*

Se andiamo a considerare i casi in cui badiotto e gardenese ricorrono alla negazione discontinua, notiamo una situazione più complessa. In badiotto, quando l'elemento negativo *ne* è rafforzato da *no* o *pa*, il clitico oggetto può precedere o seguire il verbo alla 2^a singolare e plurale, mentre si trova sempre davanti al verbo alla 1^a plurale⁶ (v. es. (20)). È poi da notare il fatto che (20c) e (20d) presentano due forme diverse di 2^a plurale: *fajede*, preceduto dal clitico oggetto, mentre in *fajel* vediamo una forma che mostra enclisi.

In gardenese, quando si ha il *ne* preverbale, il clitico oggetto può precedere o seguire il verbo, mentre con *nia* il clitico segue sempre il verbo (v. es. (21)). :

- | | | | | |
|------|----|--------------------------|--------------------------|------------|
| (20) | a. | Ne l' fa pa | (2sg.) “non lo fare” | (badiotto) |
| | b. | Ne fa-l pa | (2sg.) “non farlo” | |
| | c. | Ne l' fajede pa | (2pl.) “non lo fate” | |
| | d. | Ne fajel ⁷ pa | (2pl.) “non fatelo” | |
| | e. | Ne l' fajun pa | (1pl.) “non lo facciamo” | |
-
- | | | | | |
|------|----|------------|--------------------------|-------------|
| (21) | a. | Ne la maië | (2sg.) “non la mangiare” | (gardenese) |
| | b. | Ne fél | (2sg.) “non farlo” | |
| | c. | Fél nia | (2sg.) “non farlo” | |

3.2. In gardenese, nelle frasi imperative che presentano solo l'elemento postverbale della negazione discontinua si osserva un altro fenomeno interessante, esemplificato in (22):

- | | | | | |
|------|----|--------------------|--------------------------------|-------------|
| (22) | a. | Maiëla nia | (2sg.) “non mangiarla” | (gardenese) |
| | b. | Maia nia la tèurta | (2sg.) “non mangiare la torta” | |
| | c. | Va nia ora | (2sg.) “non uscire” | |

Questi dati mostrano chiaramente che si ha “vero” imperativo (non immediatamente riconoscibile in (21c) e (22a), che presentano un fenomeno di natura puramente fonologica dovuto all'enclisi del clitico oggetto), e non una forma suppletiva, come accade invece nella stessa varietà con il primo elemento della negazione discontinua *ne*, e più in generale nelle

⁶ È attestata anche una forma, ritenuta arcaica, di imperativo 1pl. in d che presenta enclisi (es. *fajund-l*).

⁷ Questa forma sembra derivare da un troncamento dovuto alla presenza del clitico, un fenomeno simile a quanto accade nel caso dell'infinito it. *mangiar-lo* in cui la *e* cade, oppure a casi di enclisi del clitico soggetto tipici del veneto *di-to* per *dizi-to*

varietà romanze a negazione unica preverbale. Questi fatti confermano la generalizzazione proposta da Zanuttini (1997), secondo la quale un “vero” imperativo può cooccorrere solo con elementi negativi postverbali. Un altro aspetto che emerge dall’osservazione di questi dati del gardenese è che, quando viene usato negli imperativi negativi, il primo elemento della negazione discontinua *ne* si comporta come i morfemi negativi delle varietà a negazione preverbale unica (es. italiano standard, spagnolo), compatibili solo con forme suppletive di imperativo. Per gli aspetti semantico-pragmatici delle costruzioni imperative negative *ne+V-infinito(+pa)* e *V-imperativo+nia*, si veda oltre § 6.

3.3. Volendo riassumere i dati fin qui presentati, diremo innanzitutto che la possibilità di avere movimento del verbo nelle frasi imperative dipende in modo cruciale dal tipo di negazione. Quando gardenese e badiotto ricorrono alla strategia del *no* preverbale, il movimento del verbo è bloccato perché reso superfluo dal movimento dello stesso elemento negativo. Nel badiotto i casi di negazione preverbale rinforzata dalle particelle sembrano invece mostrare che il verbo si trovi nella stessa posizione occupata negli imperativi positivi, a prescindere ovviamente dalla posizione dei clitici oggetto con la 2^a singolare e plurale: da questo punto di vista, troviamo infatti una situazione analoga all'imperativo negativo italiano, nel quale i clitici possono infatti trovarsi sia in posizione enclitica che proclitica. In realtà, per quel che riguarda il badiotto, il quadro appare più complesso: quando è presente la particella *pa* si riscontra sia enclisi che proclisi, mentre con *ma* i dati del nostro questionario sembrano decisamente escludere la possibilità di enclisi.

La duplice possibilità di enclisi e proclisi si osserva anche in gardenese nei casi di imperativo con negazione preverbale (eventualmente rafforzata da *pa*), mentre negli imperativi con *nia* il clitico è sempre in enclisi. Nel fassano, varietà a negazione preverbale unica, i dati a nostra disposizione escludono la possibilità di enclisi.

4. Imperativi con *ne* ... *nia*?

Poletto e Zanuttini (2003) affermano che il secondo elemento della negazione discontinua del badiotto è escluso dai contesti imperativi (v. § 2.1, es. (6)).

Nelle risposte al questionario da noi distribuito emergono i seguenti dati:

- (23) *Non farlo* (*se non hai voglia*)

- a. ?Ne l'fa ma nia (2sg.)
- b. Ne ste' ma nia a l'fa.
Non uscire
- c. Ne ji ma nia fora
- (24) *Non mangiare la torta* (*che c'è dell'altro*)
Ne mange' ma nia la torte (2sg.)
- (25) *Non fatelo* (*se non avete voglia*)
- a. Ne sted' ma nia a l' fa (2pl.)
- b. Ne fajel ma nia
Non uscite
- c. Ne jid' ma nia fora
- (26) *Non facciamolo*
- a. Ne l'fajun ma nia (1pl.) (*se non abbiamo voglia*)
- b. Ne l'fajun nia (*per favore!*)
- c. Ne l' fajun pa nia (catö)! (*minaccia*) (M. I. – S. Leonardo)

I dati di una delle informanti di S. Leonardo mostrano che l'uso di entrambi gli elementi della negazione discontinua *ne...nia* in frasi imperative ha esiti grammaticali (marginali nel caso della 2^a singolare, v. (23a)) in contesti in cui il divieto è dato nell'interesse dell'ascoltatore (come evidenziato dall'occorrenza della particella modale *ma*). Questo fenomeno sembra suggerire che la negazione discontinua *ne... nia* non è incompatibile con la modalità dell'imperativo in quanto tale, ma è piuttosto sensibile al tipo di *point of view*⁸.

Un altro fenomeno rilevante è la possibilità di avere una frase come (26b), nella quale si nota una forma alla 1^a plurale che, pur non essendo accompagnata da nessuna particella modale, è comunque sentita come una vera frase imperativa. A livello morfologico, questa forma non appare distinta dalla corrispondente forma dell'indicativo⁹, come peraltro anche la 2^a plurale. Con quest'ultima, però, si osserva l'obbligatorietà delle particelle modali, considerate da Poletto e Zanuttini (2003) necessarie per la legittimazione di strutture

8 Ringraziamo Cecilia Poletto per questo suggerimento.

9 Nei nostri dati è testimoniato l'uso di un'altra forma imperativa di 1^a plurale in gardenese (*Ne fajonsel* «non facciamolo!»). Nella varietà di badiotto di S. Leonardo della informatrice D. V. compare una forma simile in *-unse* in una costruzione nella quale il morfema negativo *no* è in posizione iniziale, seguito dalla particella *pa* e dal complementatore *che* (*no pa che le fajunse* «non facciamolo, eh!»).

imperative in questa varietà.

La possibilità di omettere questi elementi con la 1^a plurale sembra dunque indicare uno status particolare di questa persona all'interno del paradigma dell'imperativo, che probabilmente correla con una certa “stranezza” pragmatica di queste forme: il comando o il divieto viene impartito a un'entità che comprende il parlante stesso e, a livello del *point of view*, avviene quindi una sovrapposizione dei tratti [±speaker]/[±hearer].

5. Imperativi con *ne...ne*

In uno dei questionari di S. Leonardo (compilato da M. I.), nei contesti di minaccia emerge la possibilità di ripetere la particella *ne* in fine di frase:

(27) *Non farlo, eh!* (minaccia)

- a. Ne ste pa a l'fa ne! (2sg.)
- b. Ne l' fa pa (ne)!

Non uscire!

- c. Ne ji pa fora ne (catö)!

(28) *Non fatelo, eh!* (minaccia)

- a. Ne sted' pa a l'fa ne! (2pl.)
- b. Ne l'fajede pa (ne)!
- c. Ne fajel pa ne!

Non uscite!

- d. Ne jid' pa fora (ne) (catö)!

(29) *Non facciamolo, eh!* (minaccia)

Ne l'fajun pa ne (catö)! (1pl.)

Si nota una chiara correlazione tra questa reduplicazione di *ne* – identificabile con il primo elemento della negazione discontinua – e l'occorrenza di *pa*. A questo punto ci si potrebbe chiedere se siamo di fronte a una negazione discontinua a se stante, o se si tratti di casi di *ne* rafforzato dalla particella enfatica *pa* seguiti da una seconda occorrenza di *ne* in una posizione periferica della frase. Se infatti osserviamo gli esempi in cui occorre il verbo analitico *ji fora*,

si può notare che il secondo *ne* è più basso di *nia* (cfr. 27c vs. 25c) e sembra dunque marcare una sorta di “confine destro”, a mo’ di ripresa negativa dell’intero contenuto preposizionale.

6. Uso disgiunto degli elementi della negazione discontinua ed espressione del *point of view* del gardenese

A differenza del badiotto, il gardenese non tollera entrambi gli elementi della negazione discontinua in contesti imperativi (cfr. (9-10))

Confrontiamo adesso alcuni dei contesti osservati nel paragrafo precedente con quelli del questionario del gardenese:

- (30) *Non farlo*

 - a. Féл nia *(se non hai voglia)*
 - b. Ne fél (pa) *(minaccia)*

Non uscire

 - c. Ne jì ora *(se non hai voglia)*
 - d. Ne jì pa ora! *(minaccia)*
 - e. Va nia ora *(che fa freddo)*

- (32) *Non facciamolo*

 - a. Fajonsel nia *(se non abbiamo voglia)*
 - b. Ne fajonsel (pa) *(minaccia)* (H. S. – Ortisei)

Le frasi che esprimono esortazioni o consigli presentano l'uso del *ne* preverbale non rafforzato dalla particella enfatica – una forma che potremmo definire neutra – oppure

l'elemento postverbale, mentre nei contesti di minaccia quest'ultima opzione è esclusa e l'elemento preverbale è generalmente rafforzato da *pa*. Sembra dunque che l'uso della sola negazione postverbale sia limitato ai contesti caratterizzati da *point of view* [+hearer].

7. Ipotesi sulla natura del *no* preverbale degli imperativi negativi

Come già visto nella sezione 1, il *no* preverbale imperativo pare comune a tutte e tre le varietà prese in considerazione. In questa sezione si tenterà di formulare qualche ipotesi sulla natura di questo elemento, attraverso una breve analisi delle sue proprietà. In particolare, basandoci sulla ricca panoramica descrittiva di Siller-Runggaldier (1985), lo confronteremo con altri elementi negativi per vedere se è possibile identificarlo con questi.

Le proprietà più rilevanti del *no* preverbale sono le seguenti:

- a) in badiotto e gardenese è incompatibile con la 1^a plurale;
- b) in gardenese non compare mai con *pa*, e in sua presenza i clitici precedono il verbo;
- c) in sua presenza, in badiotto il verbo segue sempre particelle e clitici, mentre in fassano il verbo segue il clitico ma precede la particella *pa*.

Riguardo a c), emerge che il *no* preverbale del fassano non può essere assimilato a quello delle altre due varietà a negazione discontinua.

Ci sembra di poter affermare che si tratti della stessa marca di negazione che compare nelle frasi non imperative. Saremmo dunque di fronte a una situazione analoga ad altre varietà romanze con negazione preverbale unica (es. italiano standard), che hanno un elemento negativo unico per tutti i modi.

Il *no* preverbale degli imperativi negativi di badiotto e gardenese è invece legato esclusivamente a questo tipo di frasi. Sadock e Zwicky (1985) notano che quando una lingua dispone di due o più elementi negativi morfologicamente distinti, di solito essi sono sensibili a distinzioni di modo e in base a queste ultime si specializzano. In questo senso, Poletto e Zanuttini (2003) affermano che il *no* del badiotto «is one instance of a negative marker which exhibits sensitivity to mood; such sensitivity is manifested in its ability to occur in sentences where the projection ModP is licensed (for example when *ma* is present), or to license it itself». Il fatto che *nia* o *min* siano esclusi come secondo elemento della negazione

discontinua nei contesti imperativi (a parte l'eccezione di cui trattiamo nel § 4) denota la loro incapacità di legittimare la proiezione ModP, essendo privi dei tratti modali necessari.

Ci siamo chieste se il *no* sia presente in altri contesti e se sì, in quali. Siller-Runggaldier (1985) si sofferma sulle seguenti costruzioni:

- (33) a. La ne ven no (gardenese)
b. Ara ne vegn no (badiotto)
c. La no ven no (fassano)
d. La no ven nò (livinallonghese)
“Lei non viene (di sicuro)”

L'autrice sostiene che, contrariamente a quanto si potrebbe supporre, il *no* di questi esempi non va considerato come il secondo elemento di una negazione discontinua: infatti «a differenza del *nia* gardenese e badiotto questo *no* possiede [...] una funzione chiaramente enfatica». Le frasi precedenti, nelle quali *no* si trova alla fine dell'enunciato, vengono messe a confronto con gli esempi di (34), caratterizzati invece da una posizione iniziale dell'elemento in questione; secondo Siller-Runggaldier, anche queste proposizioni avrebbero «un valore prettamente affettivo»:

- (34) a. Ie no ne ciante (gardenese)
b. Iō no ne cianti (badiotto)
c. Ge no no ciante (fassano)
d. Mi nò no čânte (livinallonghese)
“Io non canto a nessun prezzo”

Queste costruzioni, che potremmo genericamente definire enfatiche, hanno in comune con l'imperativo negativo l'assenza di *nia* anche nelle varietà con negazione discontinua. In altri termini, *no* sembra in grado di svolgere una duplice funzione: da un lato, a livello sintattico legittima la proiezione di NegP, dall'altro, a livello semantico pragmatico, grazie ai tratti speciali di cui è dotato, conferisce all'enunciato una forza illocutiva più marcata rispetto alla normale negazione di frase.

A questo punto ci sembra opportuno riflettere sull'ordine dei costituenti che riscontriamo negli esempi (33) e (34). Ci sembra di scorgere un certo parallelismo tra le due diverse posizioni di *no* in queste costruzioni e il comportamento di *no* imperativo in badiotto secondo

l'analisi proposta da Poletto e Zanuttini (2003). Partendo dall'osservazione che, quando si trova in posizione postverbale, *no* segue la particella *ma* e precede avverbi come *ploe* «più» e *trees* «sempre» – avverbi che occupano proiezioni piuttosto basse nella struttura funzionale della frase secondo Cinque (1999) – le autrici ipotizzano che questo elemento sia generato in una posizione più bassa di ModP (la proiezione che ospita *ma*), e suggeriscono che sia *no* a legittimare ModP «either by overt raising or by covert raising of the relevant features» (2003: 195). Quando *no* si trova in posizione preverbale, la legittimazione di ModP può avvenire grazie al movimento dell'elemento negativo attraverso la proiezione ModP, diretto verso una posizione più alta (v. struttura in (35)):

- (35) $no_i [_{ModP} t_i [_{Mod^o \dots} [_{NegP} t_i [_{Neg^o \dots}]]]]$

Questo tipo di movimento ricorda quanto proposto in Poletto (ms.) riguardo alla sintassi degli avverbi enfatici (*Emphatic Adverbs*, d'ora in poi EA) in italiano, di cui si fornisce un esempio di seguito:

- (36) a. Lo mangio SÌ
 b. Non lo mangio NO

Queste frasi illustrano uno degli usi possibili degli EA, e cioè quello assertivo¹⁰: il contesto tipico per questo tipo di elementi è dato da risposte a frasi interrogative polari (*Lo mangi?* *Non lo mangi?*), esclamative (*Lo mangi!* *Non lo mangi!*) o imperative (*Mangialo!* *Non mangiarlo!*) sia positive sia negative. Il loro valore pragmatico è quello di rinforzare un'asserzione positiva o negativa, o anche di segnalare che ciò che è stato detto prima è ovvio e non aveva alcuna necessità di essere domandato, esclamato o ordinato.

In (37) è illustrata la posizione che Poletto attribuisce agli EA assertivi nella struttura funzionale:

- (37) [AgrP [TP [SÌ/NO [ModP.....[VoiceP [SÌ/NO[VP]]]]]]]

10 L'altro uso è quello che Poletto chiama *introductory*, e si differenzia da quello assertivo in quanto viene usato come conferma del significato letterale di ciò che è stato detto prima e inoltre introduce una frase avversativa che contraddice un'implicazione presente nella domanda. Es. tratto da Poletto (ms.):

- A: Gli hai telefonato?
 B: Gli ho sì telefonato, ma non l'ho trovato

Per quel che riguarda frasi come quelle in (38), Poletto propone che esse derivino da quelle precedentemente illustrate attraverso il movimento di EA a una posizione in CP, un'anteposizione definita in termini di *topicalization*:

- (38) a. Sì che l'ho visto
 b. No che non l'ho visto¹¹

Senza avere la pretesa di stabilire con certezza che il *no* degli imperativi negativi del badiotto e del gardenese sia identificabile con questa categoria sintattica, ci pare comunque di riscontrare significative analogie tra l'analisi del movimento del morfema negativo negli imperativi badiotti proposta da Poletto e Zanuttini (2003) e la *topicalization* dell'EA in (38). Per facilitare il confronto con quest'ultima, sotto (39) ripetiamo la struttura di (35) segnalando esplicitamente le due posizioni del *no*, prima e dopo il movimento.

- (39) a. $[_{ModP} t_i [_{Mod^o \dots [_{NegP} no [_{Neg^o \dots]]]]]$
 b. $no_i [_{ModP} t_i [_{Mod^o \dots [_{NegP} t_i [_{Neg^o \dots]]]]]$

8. Conclusioni

Dal confronto delle tre varietà emerge un quadro piuttosto complesso, nel quale si osserva una molteplicità di strategie nelle costruzioni di imperativi negativi a seconda dei contesti semantico-pragmatici. Ci sembra di scorgere dei parallelismi tra le diverse strategie nell'espressione del *point of view* - tra varietà che ricorrono all'uso di particelle rafforzative (badiotto) e varietà che lo veicolano attraverso l'uso alternato degli elementi della negazione discontinua (gardenese).

Riferimenti bibliografici

Benincà, P. e Poletto, C. 2002, "Topic, Focus and V2: Defining the CP Sublayers", Paper presented at the Pontignano conference on the Cartography of Functional Structure (Nov. 1999). To appear in L. Rizzi (ed.), forth., *The Structure of CP and IP. The Cartography of*

11 È interessante notare che in questo contesto i parlanti settentrionali possono cancellare il complementatore, senza sostanziali differenze di significato.

- Syntactic Structures*, vol. 2, Oxford University Press, Oxford/New York.
- Cinque, G. 1999, *Adverbs and functional heads: A cross-linguistic perspective*, Oxford Studies in Comparative Syntax, Oxford University Press, Oxford.
- Poletto, C. 1995, "On the Syntax of Emphatic Adverbs", University of Padua, ms.
- Poletto, C. e Zanuttini, R. 2003, "Making Imperatives: Evidence from Central Rhaetoromance". In C. Tortora (ed.), *The Syntax of Italian Dialects*, Oxford University Press, Oxford/New York.
- Rivero, M. L. e Terzi, A. 1995, "Imperatives, V-Movement and Logical Mood", *Journal of Linguistics* 31(2), 301-32.
- Rizzi, L. 1997, "The Fine Structure of the Left Periphery". In L. Haegeman (ed.), *Elements of grammar: Handbook of Generative Syntax*, Kluwer Academic, Dordrecht.
- Sadock, J. M. e Zwicky, A. 1985, "Speech Act Distinctions in Syntax". In T. Shopen (ed.), *Language Typology and Syntactic description*, Cambridge University Press, Cambridge, 155-196.
- Siller-Runggaldier, H. 1985, "La negazione nel ladino centrale". In *Revue de Linguistique Romane* 49, 71-85.
- Zanuttini, R. 1997, *Negation and Clausal Structure. A Comparative Study of Romance Languages*, Oxford University Press, New York.

Appendice

Questionari

1. Badiotto (informatrice M. I.)

(A – adesso mi siedo)

A – sagn me santi

B1 – no (che) non ti siedi (sono tre ore che ti aspetto e adesso andiamo via perché sono stufo)

B1 – no che n' te santes

B1 – no, ne te santes nia

B2 – (no) non sederti (perché la sedia è rossa)

B2 – no, no te sente'

B3 – (no) non sederti (devi andare a comprarmi il pane)
B3 – no, no te sente'

B4 – non stare a sederti (è inutile, ormai è tardi)
B4 – ne ste' a te sente'

(A – voglio mangiare la torta)
(*A – i o' mange' la torte*)

B1 – no (che) non la mangi (perché non te la meriti)
BI – no che n't'la manges
BI – no, n't'la manges nia

B4 – non stare a mangiarla (perché non c'è tempo)
B4 – ne ste' a la mange'

(A – ti preparo un tè)
(A – i t’arjign n te)

B1 - ??no (che) non lo prepari
B1 - ??

B2 – non prepararlo/non lo preparare (non ne ho voglia adesso)
B2 – no l'ariigne'

B3 – non prepararlo/non lo preparare (non ti disturbare)

B3 – no ma l’arjigne’

B4 – non stare a prepararlo (perché non c’è tempo)

B4 - ne ste’ a l’arjigne’

Non farlo (per favore!)

No l’fa’

Non farlo, eh! (minaccia)

Ne ste’ pa a l’fa, catö!

No pa l’fa, catö!

Ne ste pa a l’fa ne!

Ne l’fa pa (ne)!

Non farlo (se non hai voglia)

No ma l’fa.

Ne ste’ ma nia a l’fa.

?Ne l’fa ma nia

Non fatelo (per favore!)

No l’fajede

Non fatelo, eh! (minaccia)

Ne sted’ pa a l’fa ne!

Ne sted’ pa a l’fa, cato/caos (cato e’ piu’ naturale, anche se in realta’ e’ un singolare)

No pa l’fajede!

Ne l’fajede pa (ne)!

Ne fajel pa!

Ne fajel pa ne!

Non fatelo (se non avete voglia)

Ne sted’ ma nia a l’fa

No ma l’fajed’

Ne fajel ma nia

Non facciamolo (per favore!)

Ne l’fajun nia

Non facciamolo, eh! (minaccia)

<i>Ne l'fajun pa nia (catö)!</i>	
<i>Ne l'fajun pa ne (catö)!</i>	
<i>Ne l'fajun pa (catö)!</i>	
Non facciamolo	(se non abbiamo voglia)
<i>Ne l'fajun ma nia</i>	
Non mangiare la torta	(che ti fa male)
<i>No mange' la torte</i>	
Non mangiare la torta	(che è per i bambini)
<i>No mange' la torte</i>	
Non mangiare la torta	(che c'è dell'altro)
<i>No ma mange' la torte</i>	
<i>Ne mange' ma nia la torte</i>	
Non mangiare la torta	(se non ti piace)
<i>Ne ste' ma nia a mange' la torte</i>	
<i>No ma mange' la torte</i>	
<i>Ne mange' ma nia la torte</i>	
Non mangiate la torta	(che vi fa male)
<i>No manged' la torte</i>	
Non mangiate la torta	(che è per i bambini)
<i>No manged' la torte</i>	
Non mangiate la torta	(che c'è dell'altro)
<i>Ne manged' ma nia la torte</i>	
<i>No ma manged' la torte</i>	
Non mangiate la torta	(se non vi piace)
<i>Ne sted' ma nia a mange' la torte</i>	
<i>Ne manged' ma nia la torte</i>	
Non mangiamo la torta	(che ci fa male)
<i>Ne mangiun ma nia la torte</i>	
Non mangiamo la torta	(che è per i bambini)
<i>Ne mangiun ma nia la torte</i>	

Non mangiamo la torta (che c'è dell'altro)

Ne mangiun ma nia la torte

Non mangiamo la torta (se non ci piace)

Ne mangiun ma nia la torte

Non uscire (per favore!)

No ji fora

Non uscire, eh! (minaccia)

No pa ji fora (catö)!

Ne ste' pa a ji fora!

Ne ste' pa a ji fora, catö!

Ne ste' pa a ji fora ne (catö)!

Ne ji pa fora!

Ne ji pa fora ne (catö)!

Ne ji pa fora, catö!

Non uscire (se non hai voglia)

Ne ste ma nia a ji fora

No ma ji fora

Ne ji ma nia fora

Non uscire (che fa freddo)

No ji fora

Non uscite (per favore!)

No jid' fora!

Non uscite, eh! (minaccia)

Ne jid' pa fora!

Ne jid' pa fora ne (catö)!

Ne jid' pa fora, catö! (Anche qui catö e' piu' naturale di caos)

Ne sted' pa a ji fora (ne) (catö)!

No pa jid' fora (catö/caos)!

Ne jid' pa fora (ne)!

Non uscite (se non avete voglia)

Ne jid' ma nia fora

No ma jid'fora

Non uscite (che fa freddo)

No jid'fora

Non usciamo (per favore!)

Ne jun nia fora

Non usciamo (se non abbiamo voglia)

Ne jun ma nia fora

Non usciamo (che fa freddo)

Ne jun nia fora

A – che hai deciso, canti poi alla festa?

B1 – non canto no!

B1 – no, i ne ciant' nia.

B2 – io no (che) non canto

B2 – iō no, i ne ciant'nia.

A – Luisa poi canta alla festa?

B1 – non canta no!

B1 – no, ala n' cianta nia

B2 – Luisa no (che) non canta

B2 – Luisa no, ala ne cianta nia

A – ho sentito che canti alla festa ...

B1 – non canto no!

B1 – no, i ne ciant' nia

B2 – io no (che) non canto

B2 – no ch'i n ciant

A – dài, canta alla festa!

B1 – non canto no!

B1 – no, i ne ciant'nia

B2 – no (che) non canto

B2 – no, no ch'i n ciant

A: hai visto il film?

B1: SI che l'ho visto/ l'ho visto SI

B1: E ch'i l'a' odü/ E, i l'a' odü

B2: No che non l'ho visto/ non l'ho visto NO

B2: No ch'i n l'a' odü/ no, i n l'a' nia odü.

B3: io NO non l'ho visto/? Io non l'ho visto NO

B3: iö no, i n l'a' nia odü/ No, i ne l'a' nia odü

B4: ? io SI che l'ho visto/ ?? io l'ho visto SI

B4: Iö bagn l'a' odü / iö l'a' bagn odü

Ripetere le varie risposte sostituendo A con i seguenti contesti:

A: chi ha visto il film?

Iö l'a' odü.

A – deve essere arrivato Luigi

No ch'al n'e' gnuü.

A – dài, comprami il motorino!

No ch'i n't'l cumper!

A – dài, prenditi un giorno di vacanza!

No ch'i m'l tol.

No, i m'l tol nia.

2. Badiotto (informatrice D. V.)

(A – adesso mi siedo)

sëgn me sënti

B1 – no (che) non ti siedi

no ne te sëntes nia! (sono tre ore che ti aspetto e adesso

andiamo via perché sono stufo)

B2 – (no) non sederti	<i>no pa te sentè</i> (perché la sedia è rossa)
B3 – (no) non sederti	<i>no te sentè</i> (devi andare a comprarmi il pane)
B4 – non stare a sederti	<i>no ma te sentè</i> (è inutile, ormai è tardi)
(A – voglio mangiare la torta)	<i>i ô mangé la torte</i>
B1 – no (che) non la mangi	<i>no che ne te la manges!</i> (perché non te la meriti)
B2 – (no) non mangiarla	<i>no la mangé</i> (perché ti fa male)
B3 – (no) non mangiarla	<i>no che ne te la manges</i> (devi finire prima il secondo)
B4 – non stare a mangiarla	<i>no la mangé</i> (perché non c'è tempo)
(A – ti preparo un tè)	<i>i te arjigni n té</i>
B1 – ??no (che) non lo prepari	<i>no che ne te l'arjignes</i>
B2 – non prepararlo/non lo preparare	<i>no ma l'arjigné</i> (non ne ho voglia adesso)
B3 – non prepararlo/non lo preparare	<i>ne l'arjigné ma no</i> (non ti disturbare)
B4 – non stare a prepararlo	<i>no l'arjigné</i> (perché non c'è tempo)
Non farlo	(per favore!) <i>no le fà!</i>
Non farlo, eh!	(minaccia) <i>ne le fà pa!</i>
Non farlo	(se non hai voglia) <i>ne le fà ma no!</i>
Non fatelo	(per favore!) <i>no le fajede!</i>
Non fatelo, eh!	(minaccia) <i>ne le fajede pa!</i>
Non fatelo	(se non avete voglia) <i>ne le fajede ma no!</i>
Non facciamolo	(per favore!) <i>ne le fajun ma no</i>
Non facciamolo, eh!	(minaccia) <i>no pa che le fajunse</i>
Non facciamolo	(se non abbiamo voglia) <i>ne le fajun ma no</i>
Non mangiare la torta	(che ti fa male) <i>ne mangé pa la torte / no pa mangé la torte</i>
Non mangiare la torta	(che è per i bambini) <i>no mangé la torte</i>
Non mangiare la torta	(che c'è dell'altro) <i>ne mangé ma no la torte</i>
Non mangiare la torta	(se non ti piace) <i>ne mangé ma no la torte</i>
Non mangiate la torta	(che vi fa male) <i>ne mangede pa la torte</i>

Non mangiate la torta	(che è per i bambini) <i>ne mangede la torte</i>
Non mangiate la torta	(che c'è dell'altro) <i>ne mangede ma no la torte</i>
Non mangiate la torta	(se non vi piace) <i>ne magedee ma no la torte</i>
Non mangiamo la torta	(che ci fa male)
	<i>ne mangiun pa la torte / no pa che mangiunse la torte</i>
Non mangiamo la torta	(che è per i bambini) <i>ne mangiun ma no la torte</i>
Non mangiamo la torta	(che c'è dell'altro) <i>ne mangiun ma no la torte</i>
Non mangiamo la torta	(se non ci piace) <i>ne mangiun ma no la torte</i>
Non uscire	(per favore!) <i>no jìl fora!</i>
Non uscire, eh!	(minaccia) <i>ne jì pa fora!</i>
Non uscire	(se non hai voglia) <i>ne jì ma no fora</i>
Non uscire	(che fa freddo) <i>no jìl fora</i>
Non uscite	(per favore!) <i>ne jide ma no fora</i>
Non uscite, eh!	(minaccia) <i>ne jide pa fora!</i>
Non uscite	(se non avete voglia) <i>ne jide ma no fora</i>
Non uscite	(che fa freddo) <i>ne jide nia fora</i>
Non usciamo	(per favore!) <i>ne jun ma no fora</i>
Non usciamo	(se non abbiamo voglia) <i>ne jun ma nia fora</i>
Non usciamo	(che fa freddo) <i>ne jun nia fora</i>
A – che hai deciso, canti poi alla festa?	<i>Ci fejeste pa spo, cianteste dala festa?</i>
B1 – non canto no!	<i>No i ne canti nia</i>
B2 – io no (che) non canto	<i>iö no ne canti</i>
A – Luisa poi canta alla festa?	<i>Luisa, ciantera spo dala festa?</i>
B1 – non canta no!	<i>No, ara ne cianta nia</i>
B2 – Luisa no (che) non canta	<i>Luisa no ne cianta</i>

A – ho sentito che canti alla festa ... *i à aldì che te ciantes dala festa*

B1 – non canto no! *No i ne cianti nia*

B2 – io no (che) non canto *iö no ne canti*

A – dài, canta alla festa! *Dài, cianta dala festa!*

B1 – non canto no! *No, i ne cianti nia*

B2 – no (che) non canto *no che i ne canti*

A: hai visto il film?

Aste odü le film

B1: SI che l'ho visto/ l'ho visto SI

scê che i l'à odü, sambëgn che i l'à odü

B2: No che non l'ho visto/ non l'ho visto

NO no i ne l'à nia odü, no che i ne l'à odü

B3: io NO non l'ho visto/? Io non l'ho visto

NO iö no ne l'à odü, No, i ne l'à nia odü

B4: ? io SI che l'ho visto/ ?? io l'ho visto SI

iö scê che i l'à odü, scê che i l'à odü iö

3. Gardenese (informatrice H. S.)

(A – adesso mi siedo) *śën me sënti (ju)*

B1 – no (che) non ti siedi *No che ne te sëntes (ju)* (sono tre ore che ti aspetto e
adesso andiamo via perché sono stufo)

B2 – (no) non sederti *no, ne te senté (ju); no, sëntete nia (ju)* (perché la sedia è
rotta)

B3 – (no) non sederti *No te senté (ju)* (devi andare a comprarmi il pane)

B4 – non stare a sederti *Ne sté a te senté (ju)* (è inutile, ormai è tardi)

(A – voglio mangiare la torta) *Ie ue maië la tëurta*

B1 – no (che) non la mangi *No che ne la maies* (perché non te la meriti)

B2 – (no) non mangiarla *No, ne la maië; No, maiëla nia* (perché ti fa male)

B3 – (no) non mangiarla *No la maië* (devi finire prima il secondo)

B4 – non stare a mangiarla *Ne sté a la maië* (perché non c'è tempo)

(A – ti preparo un tè) *Te njínie n té*

B1 – ??no (che) non lo prepari ?? *No che ne l njinies.* (molto dubbia)

B2 – non prepararlo/non lo preparare *No l njinië; no, njiniel nia* (non ne ho voglia adesso)

B3 – non prepararlo/non lo preparare	<i>No l njinië</i>	(non ti disturbare)
B4 – non stare a prepararlo	<i>Ne sté a l njinië</i>	(perché non c'è tempo)
Non farlo	<i>No l fē</i>	(per favore!)
Non farlo, eh!	<i>Ne fēl (pa)</i>	(minaccia)
Non farlo	<i>Fēl nia</i>	(se non hai voglia)
Non fatelo	<i>No l fajēde</i>	(per favore!)
Non fatelo, eh!	<i>Ne fajēdel pa</i>	(minaccia)
Non fatelo	<i>Fajēdel nia</i>	(se non avete voglia)
Non facciamolo	<i>Ne fajonsel</i>	(per favore!)
Non facciamolo, eh!	<i>Ne fajonsel (pa)</i>	(minaccia)
Non facciamolo	<i>Fajonsel nia</i>	(se non abbiamo voglia)
Non mangiare la torta	<i>Ne maië la tēurta</i>	(che ti fa male)
Non mangiare la torta	<i>Maia nia la tēurta</i>	(che è per i bambini)
Non mangiare la torta	<i>Ne maië la tēurta</i>	(che c'è dell'altro)
Non mangiare la torta	<i>Ne maië la tēurta</i>	(se non ti piace)
Non mangiate la torta	<i>Ne maiëde la tēurta</i>	(che vi fa male)
Non mangiate la torta	<i>Maiëde nia la tēurta</i>	(che è per i bambini)
Non mangiate la torta	<i>Ne maiëde la tēurta</i>	(che c'è dell'altro)
Non mangiate la torta	<i>Ne maiëde la tēurta</i>	(se non vi piace)
Non mangiamo la torta	<i>Ne maionse la tēurta</i>	(che ci fa male)
Non mangiamo la torta	<i>Maionse nia la tēurta</i>	(che è per i bambini)
Non mangiamo la torta	<i>Ne maionse la tēurta</i>	(che c'è dell'altro)
Non mangiamo la torta	<i>Ne maionse la tēurta</i>	(se non ci piace)
Non uscire	<i>No jì ora</i>	(per favore!)
Non uscire, eh!	<i>Ne jì pa ora!</i>	(minaccia)
Non uscire	<i>Ne jì ora</i>	(se non hai voglia)
Non uscire	<i>Va nia ora</i>	(che fa freddo)

Non uscite	<i>Ne jide ora</i>	(per favore!)
Non uscite, eh!	<i>Ne jide (pa) ora!</i>	(minaccia)
Non uscite	<i>Ne jide ora</i>	(se non avete voglia)
Non uscite	<i>Jide nia ora</i>	(che fa freddo)
Non usciamo	<i>Ne jonse ora</i>	(per favore!)
Non usciamo	<i>Ne jonse ora</i>	(se non abbiamo voglia)
Non usciamo	<i>Jonse nia ora</i>	(che fa freddo)
A – che hai deciso, canti poi alla festa?	<i>Cie esa pensà de fé, ciantesa pona pra la festa?</i>	
B1 – non canto no!	<i>Ne ciante nia, no</i>	
B2 – io no (che) non canto	<i>Ie no che ne ciante</i>	
A – Luisa poi canta alla festa?	<i>Luisa, ciantela pa pona pra la festa?</i>	
B1 – non canta no!	<i>La ne cianta nia, no!</i>	
B2 – Luisa no (che) non canta	<i>Luisa no che la ne cianta</i>	
A – ho sentito che canti alla festa ..	<i>É audì che te ciantes pra la festa</i>	
B1 – non canto no!	<i>Ne ciante nia, no!</i>	
B2 – io no (che) non canto	<i>Ie no (che) ne ciante!</i>	
A – dài, canta alla festa!	<i>Dai, cianta pra la festa!</i>	
B1 – non canto no!	<i>Ne ciante nia, no!</i>	
B2 – no (che) non canto	<i>No che ne ciante</i>	
A: hai visto il film?	<i>Esa udù l film?</i>	
B1: SI che l'ho visto/ l'ho visto SI	<i>Sci che l é udù; l é udù, sci.</i>	
B2: No che non l'ho visto/ non l'ho visto NO	<i>No che ne l é udù; ne l é udù, no</i>	
B3: io NO non l'ho visto/? Io non l'ho visto NO	<i>No, ne l é (nia) udù; ie ne l è (nia) udù, no</i>	
B4:? io SI che l'ho visto/ ?? io l'ho visto SI	<i>Ie sci che l é udù; ie l é udù, sci</i>	

Ripetere le varie risposte sostituendo A con i seguenti contesti:

A: chi ha visto il film?

A – deve essere arrivato Luigi

L muessa vester ruvà Luis

B1: *Sci che l ie ruvà; l ie ruvà, sci.*

B2: *No che l nen ie ruvà; l nen ie ruvà, no*

B3: *No, l nen ie (nia) ruvà; l nen ie (nia) ruvà, no*

B4: *Sci che l ie ruvà; l ie ruvà, sci*

A – dài, comprami il motorino!

Dai, compreme l motorin

B1: *Sci che te me l compres; te me l compres, sci.*

B2: *No che ne me l compres; ne me l compres, no*

B3: *No, te ne me l compres; te ne me l compres, no*

B4: *Tu sci che me l compres; tu me l compres, sci*

A – dài, prenditi un giorno di vacanza!

Dai, tolte n di liede

B1: *Sci che te tl toles; te tl toles, sci*

B2: *No che te ne tl toles; te ne tl toles, no*

B3: *No, te ne tl toles (nia); te ne tl toles, no*

B4: *Tu sci che te tl toles; tu tl toles, sci*

4. Fassano (informatrice S. R)

(A – adesso mi siedo)

B1 – no (che) non ti siedi (sono tre ore che ti aspetto e adesso andiamo via perché sono stufo)

Na che no te te sentes jù

B2 – (no) non sederti (perché la sedia è rottta)

Na, no te sentèr jù

B3 – (no) non sederti (devi andare a comprarmi il pane)

Na, no te sentèr jù

B4 – non stare a sederti (è inutile, ormai è tardi)

No stèr a te sentèr jù

(A – voglio mangiare la torta)

B1 – no (che) non la mangi (perché non te la meriti)

Na che no te la magnes

B2 – (no) non mangiarla (perché ti fa male)

Na, no la magnèr

B3 – (no) non mangiarla (devi finire prima il secondo)

No la magnèr pa

B4 – non stare a mangiarla (perché non c'è tempo)

(A - ti preparo un tè)

B1 ??no (che) non lo prepari

Na che no te l'eniignes

B2 – non prepararlo/non lo preparare (non ne ho voglia adesso)

No l'enjigancèr

B3 – non prepararlo/non lo preparare (non ti disturbare)

Na na no l'enigme

B4 – non stare a prepararlo (perché non c'è tempo)

No stèr a l'enjignèr

Non farlo, eh! *No l'fer pa* (minaccia)

Non fatelo *No l faié* (per favore!)

Non fatelo *No l faié* (se non avete voglia)

Non facciamolo *No l fajon* (per favore!)

Non facciamolo, eh! *No l fajon pa* (minaccia)

Non facciamolo *No l fajon* (se non abbiamo voglia)

Non mangiare la torta *No magnèr la torta* (che ti fa male)

Non mangiare la torta	<i>No magnèr pa la torta</i>	(che è per i bambini)
Non mangiare la torta	<i>No magnèr la torta</i>	(che c'è dell'altro)
Non mangiare la torta	<i>No la magnèr la torta</i>	(se non ti piace)
Non mangiate la torta	<i>No magnà la torta</i>	(che vi fa male)
Non mangiate la torta	<i>No magnà pa la torta</i>	(che è per i bambini)
Non mangiate la torta	<i>No magnèr la torta</i>	(che c'è dell'altro)
Non mangiate la torta	<i>No la magnà la torta</i>	(se non vi piace)
Non mangiamo la torta	<i>No magnon la torta</i>	(che ci fa male)
Non mangiamo la torta	<i>No magnon pa la torta</i>	(che è per i bambini)
Non mangiamo la torta	<i>No magnon la torta</i>	(che c'è dell'altro)
Non mangiamo la torta	<i>No la magnon la torta</i>	(se non ci piace)
Non uscire	<i>No jir fora</i>	(per favore!)
Non uscire, eh!	<i>No jir pa fora</i>	(minaccia)
Non uscire	<i>No jir fora</i>	(se non hai voglia)
Non uscire	<i>No jir pa fora</i>	(che fa freddo)
Non uscite	<i>No jì fora</i>	(per favore!)
Non uscite, eh!	<i>No jì pa fora</i>	(minaccia)
Non uscite	<i>No jì fora</i>	(se non avete voglia)
Non uscite	<i>No jì pa fora</i>	(che fa freddo)
Non usciamo	<i>No jon fora</i>	(per favore!)
Non usciamo	<i>No jon fora</i>	(se non abbiamo voglia)
Non usciamo	<i>No jon fora</i>	(che fa freddo)

A – che hai deciso, canti poi alla festa?

B1 – non canto no! *No ciante no*

B2 – io no (che) non canto *Gé na che no ciante*

A – Luisa poi canta alla festa?

B1 – non canta no! *No la cianta no*

B2 – Luisa no (che) non canta *Luisa na che no la cianta*

A – ho sentito che canti alla festa ...

B1 – non canto no! *No ciante no*

B2 – io no (che) non canto *Gé na che no ciante*

A – dài, canta alla festa!

B1 – non canto no! *Na, na no ciante (no)*

B2 – no (che) non canto *Na che no ciante*

A: hai visto il film?

B1: SI che l'ho visto/ l'ho visto SI *Sci che l'é vedù/ l'é vedù sci*

B2: No che non l'ho visto/ non l'ho visto NO *Na che no l'é vedù/ No l'é vedù no*

B3: io NO non l'ho visto/? Io non l'ho visto NO *Gé no no l'é vedù/ Gé no l'é vedù no*

B4: ? io SI che l'ho visto/ ?? io l'ho visto SI *Gé sci che l'é vedù/ Gé l'é vedù sci*

Ripetere le varie risposte sostituendo A con i seguenti contesti:

A: chi ha visto il film?

Gé sci che l'é vedù/gé l'é vedù sci

Gé na che no l'é vedù/ Gé no l'é vedù no

Gé no no l'é vedù/ Gé no l'é vedù no

Gé sci che l'é vedù/ (non mi viene)

A – deve essere arrivato Luigi

Luigi sci che l'é ruà/ Luigi l'é ruà sci

Luigi na che no l'é ruà/Luigi no l'é ruà no

Luigi no no l'é ruà

Luigi sci che l'é ruà

A – dài, comprami il motorino!

L motorin sci che te l compre/ L motorin te l compre sci

L motorin na che no te l compre/ L motorin no te l compre no

L motorin no che no te l compre

L motorin scì che te l compre

A – dài, prenditi un giorno di vacanza!

Na dì scì che me la tole fora/ Na dì me la tole fora scì

Na dì na che no me la tole fora/ Na dì no me la tole fora no

Na dì no che no me la tole fora

Na dì scì che me la tole fora